



PROVINCIA DI BRINDISI

Relazione illustrativa

BILANCIO DI PREVISIONE 2015

Lo scenario di riferimento

Il 2015 non potrà non essere ricordato come *l'annus horribilis* per il comparto delle Province, “condannate” dalla drasticità delle iniziative legislative intraprese dal governo centrale e dalla conseguente, sostanziale inerzia dei governi regionali, ad una sorta di limbo nel quale appare difficile individuare la stessa ragione funzionale degli Enti interessati.

Lo scenario nel quale viene alla luce il documento contabile di previsione per il periodo di riferimento è segnato, oltretutto dai ritardi nella compiuta definizione dei nuovi scenari di riforma istituzionale, anche da ulteriori, insostenibili tagli alle risorse operati ai danni del comparto.

In effetti, negli ultimi mesi, il susseguirsi di leggi, di indirizzi, di atti, troppo spesso poco coordinati fra loro, hanno lasciato il nostro Ente, da sempre punto di riferimento per cittadini e imprese del territorio, in una situazione di stallo funzionale che non ha precedenti dalla istituzione delle Province.

La Legge 56/2014 (cd. Legge Del Rio) che ha disciplinato le funzioni delle nuove province e i tempi di passaggio delle funzioni non fondamentali e del relativo personale da tali enti alle Regioni, ha trovato, lungo la strada della sua definitiva attuazione, diversi intoppi a cominciare dai ritardi delle stesse Regioni nella riassegnazione sia delle funzioni che del personale. L'entrata in vigore della Legge di stabilità per il 2015 ha poi sancito il pressoché definitivo naufragio della riforma stessa, prevedendo un prelievo di risorse dal comparto Province pari ad € 1.000.000 per il 2015, €2.000.000 per il 2016 ed € 3.000.000 per il 2017, insufficientemente compensato da un taglio delle spese di personale delle Province che dal 1° gennaio 2015 avrebbe, peraltro, dovuto trovare diverse allocazioni in altri enti.

Fermo restando che la ripartizione di tali prelievi è stata limitata, ad opera del D.L. 78/2015, al solo esercizio 2015 e che la sostenibilità di tutta l'operazione dovrà essere verificata a seguito del riparto per gli anni 2016 e 2017, anche per il solo 2015 le problematiche emerse sono state enormi, a causa dell'evidente discrasia esistente fra le azioni di prelievo di risorse e quelle di trasferimento di funzioni e personale.

Infatti, mentre i prelievi di risorse sono stati formalizzati con decreti ministeriali a marzo ed a giugno, le spese di personale sono ancora tutte in carico agli enti Provincia con una assoluta difficoltà a mantenere gli equilibri come richiesto dai principi contabili.

A quanto già detto, va poi aggiunto il fatto che dal 2015 vengono introdotti nella contabilità degli enti locali i nuovi principi legati all'armonizzazione ex D.Lgs. 118/2011 che impongono accantonamenti per fronteggiare i rischi di solvibilità legati ai crediti di dubbia esigibilità.

Tutte queste novità normative porteranno il nostro Ente, nel solo 2015, a dover versare nelle casse dello Stato circa 15,3 mln di euro per i prelievi di risorse disposti dalla legge di stabilità e dal D.L. 66/2014, nonché ad “ibridare” circa un 300 mila euro di spesa per i citati accantonamenti obbligatori.

Va, peraltro, evidenziato come i prelievi dinanzi citati facciano seguito ad una serie di tagli sistematicamente perpetrati ai danni del comparto Province, che ha vissuto, nel corso dell'ultimo quinquennio un taglio pressoché pari alla metà di quanto disponibile nel 2010. Tale situazione, con particolare riferimento al nostro Ente, assume le dimensioni esposte nella seguente tabella:

anni	tagli al comparto Province ex d.l. 78/2010	Tagli per la Provincia di Brindisi	tagli al comparto Province ex d.l. 95/2012 e s.m.i.	Tagli per la Provincia di Brindisi ex d.l. 95/2012	Rimodulazione tagli per la Provincia di Brindisi ex d.l. 35/2013	tagli al comparto Province ex d.l. 66/2014	Tagli per la Provincia di Brindisi ex d.l. 66/2014	tagli al comparto Province ex l. 190/2014	Tagli per la Provincia di Brindisi ex l. 190/2014	totale tagli al comparto Province	totale tagli per la Provincia di Brindisi (periodo 2011-2015)
	(milioni di €)	(migliaia di €)	(milioni di €)	(migliaia di €)	(migliaia di €)	(milioni di €)	(migliaia di €)	(milioni di €)	(migliaia di €)	(milioni di €)	(migliaia di €)
2011	-300	-€ 2.833								-300	-€ 2.833
2012	-200	-€ 1.454	-500	-€ 2.380						-700	-€ 3.834
2013			-700	-€ 3.332	-€ 4.120					-700	-€ 7.452
2014	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	-444,5	-€ 3.715	a regime	a regime	-444,5	-€ 3.715
2015			a regime	a regime	a regime	-132,2	-€ 3.954	-1000	-€ 6.634	-1132,2	-€ 10.588
tot.	-500	-€ 4.287	-1200	-€ 5.712	-€ 4.120	-€ 576,7	-€ 7.669	-1000	-€ 6.634	-3276,7	-€ 28.422

Questa minore capacità di spesa, concentrata in un ristretto arco temporale e combinata con il mancato trasferimento di funzioni e personale ad altri enti, può dare un'idea delle difficoltà che l'Ente si è trovato ad affrontare nel cercare di contemperare la necessità di garantire gli equilibri di bilancio con le esigenze legate all'erogazione di un seppur minimo livello di servizi al territorio.

Né sono bastate, per garantire il conseguimento degli equilibri, specifiche azioni volte a reperire risorse aggiuntive che non presentino il carattere della straordinarietà, oltretutto definire ambiti di spesa su cui realizzare ulteriori, spesso cruenti, tagli, al fine di ridurre lo squilibrio risultante dalle previsioni di bilancio per l'esercizio 2015.

Di tali criticità ha preso coscienza, seppur tardivamente e parzialmente, lo stesso legislatore, autorizzando, ex art. 1-ter, D.L. 78/2015, convertito nella legge 125/2015, province e città metropolitane, l'applicazione al bilancio di previsione, sin dalla previsione iniziale, l'avanzo libero, al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari.

Il patto di stabilità interno

L'impianto strutturale del principale vincolo di finanza pubblica, continua ad essere sostanzialmente regolato dal disposto dell'art. 31 della legge 183/2011 basato, come negli anni precedenti, sul calcolo del saldo finanziario di competenza misto.

Per l'anno 2015, la normativa ha previsto un lieve allentamento del patto di stabilità interno, conseguito mediante l'esclusione dal patto, per un importo massimo di 50 milioni di euro, dei pagamenti in conto capitale da sostenere per interventi di edilizia scolastica e l'esclusione dal saldo dei pagamenti che saranno sostenuti per estinguere debiti in conto capitale maturati al 31 dicembre 2013.

La nuova disciplina prevede, inoltre, l'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo del patto di stabilità interno, individuata nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2010-2012, in luogo del triennio 2009-2011. L'aggiornamento premia, sebbene indirettamente, gli enti locali che hanno maggiormente contratto la spesa corrente negli anni considerati. Le percentuali da applicare alla suddetta media sono state conseguentemente modificate per tenere conto dell'aggiornamento della base di riferimento.

Sono confermati, per il 2015, i cosiddetti patti di solidarietà ossia i patti regionali verticali ed orizzontali, grazie ai quali le province e i comuni soggetti al patto di stabilità interno possono beneficiare di maggiori spazi finanziari ceduti, rispettivamente, dalla regione di appartenenza e dagli altri enti locali.

La Provincia di Brindisi, in effetti, ha tempestivamente operato al fine di poter beneficiare di tutte le opportunità offerte dalle novità normative dinanzi indicate, addivenendo alla concessione degli spazi di seguito sinteticamente riepilogati

Normativa di riferimento	Spazi finanziari acquisiti
PATTO VERTICALE INCENTIVATO (art. 1 comma 484, della legge 23.12.2014, n. 190 (Legge di Stabilità 2015))	857.000,00
(-) Spazio finanziario assegnato per spese sostenute per interventi di edilizia scolastica (art. 31, commi 14-ter e 14-quater, legge n. 183/2011)	400.000,00
(-) Spazi finanziari concessi ai sensi dei commi 5 e 6 dell'art. 4 del D.L. 133/2014	928.000,00

Occorre, in ogni caso, sottolineare come tali misure di "alleggerimento", pur comportando indiscutibili benefici, non risolvono il problema cruciale legato al patto di stabilità, da affrontare sin dalla fase di "costruzione" del bilancio di previsione: l'entità del miglioramento del saldo richiesto con la legge di stabilità (l. 190/2014) risulta, in effetti, fissato ad un livello ancora troppo elevato rispetto alle reali potenzialità di manovra dell'Ente.

Tale obiettivo appare, anche a causa della straordinarietà delle riduzioni delle risorse subite e dei ritardi nel processo riorganizzazione istituzionale del comparto, non più conseguibile solo attraverso una oculata gestione dei flussi di cassa incidenti sul titolo II di spesa, avendo, peraltro, la Provincia di Brindisi già massimizzato la propria leva fiscale, nonché provveduto a decurtare drasticamente i livelli della spesa corrente.

Stanti, infatti, le modalità con le quali la provincia è addivenuta a conseguire gli equilibri di bilancio (vedasi l'art. 1-ter, D.L. 78/2015, convertito nella legge 125/2015), si renderebbe indispensabile, ai fini del conseguimento dell'obiettivo assegnato, uno specifico intervento normativo volto a "sterilizzare" l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione nell'ambito del calcolo del saldo finanziario di competenza misto.

Non appare superfluo sottolineare che l'Amministrazione porrà in essere tutte le azioni funzionali ad un puntuale rispetto dell'obiettivo di Patto, come, peraltro, già ampiamente effettuato nei precedenti esercizi, ponendo la massima attenzione al tempestivo recupero delle risorse in conto capitale correlate ad interventi infrastrutturali finanziati da fonti di derivazione regionale e statale.

Il prospetto, posto agli atti di ufficio della proposta di deliberazione di approvazione dello schema di bilancio per l'anno 2015, costruito in ossequio a quanto disposto dal comma 18 dell'art. 31 della legge 183/2011, dimostra sinteticamente la situazione dinanzi enucleata a fronte delle previsioni contenute nel bilancio predisposto per l'anno 2015.

La gestione corrente: caratteri generali

Il 2015 segna il primo momento di passaggio alle nuove regole di contabilità pubblica finalizzate a conferire omogeneità e comparabilità ai dati economico-finanziari prodotti dai differenti comparti della Pubblica Amministrazione. A tal riguardo, Il Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi”, nel disciplinare tale passaggio, ha disposto che le amministrazioni pubbliche, al fine di adeguare i residui attivi e passivi risultanti al 1° gennaio 2015 al principio generale della competenza finanziaria “potenziata”, provvedano al riaccertamento straordinario dei residui. Sulla base della nuova normativa è previsto che, in sede di elaborazione del bilancio di previsione per l’esercizio 2015, pur utilizzando gli schemi facenti capo al DPR 31/01/1996, n. 194, siano applicabili dal 2015 i nuovi principi del bilancio armonizzato, ma che gli strumenti della programmazione, aventi carattere autorizzatorio siano ancora redatti secondo gli schemi di bilancio del 2014 di cui al Decreto Legislativo 267/2000.

Tale transizione rende, di fatto, incomparabili i dati previsionali del 2015 con quelli degli esercizi precedenti, contenendo i primi, unitamente alle previsioni di competenza, anche i valori corrispondenti alle reimputazioni operate in sede di riaccertamento straordinario dei residui.

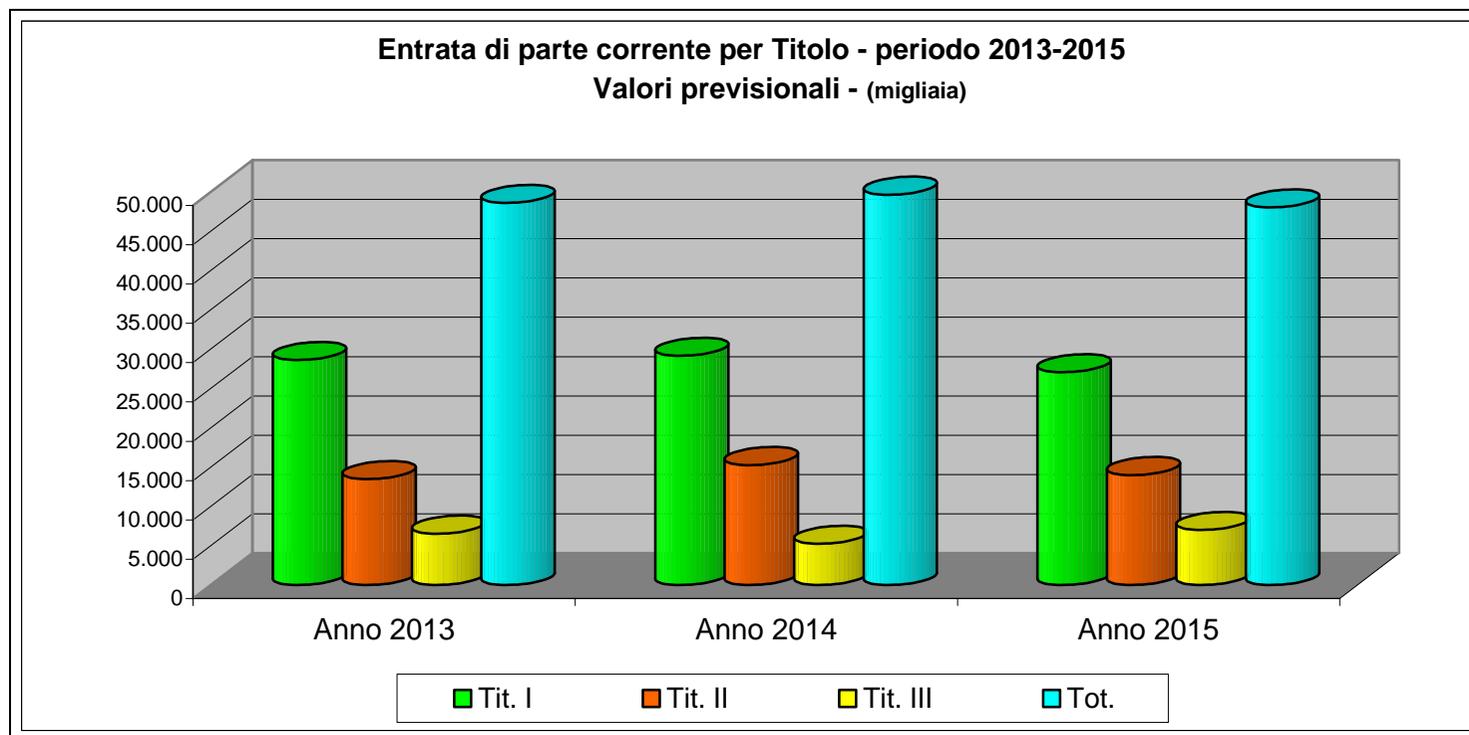
Al fine di superare tale limitazione, si è proceduto ad una disarticolazione del dato previsionale in modo da evidenziare separatamente le due componenti (previsioni da competenza e previsioni da reimputazione), ottenendo, per tale via, valori comparabili con i dati riferiti agli esercizi precedenti.

La tabella che segue espone i risultati di tale rielaborazione:

Entrata - previsioni iniziali					
Titoli		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Diff. 2015 su 2014
I	Previsioni iniziali	28.599.306,66	29.148.000,00	29.873.363,40	725.363,40
	di cui da previsioni su comp.	28.599.306,66	29.148.000,00	27.035.500,00	-2.112.500,00
	di cui da reimputazioni	0,00	0,00	2.837.863,40	2.837.863,40
II	Previsioni iniziali	13.459.263,00	15.240.284,61	23.957.076,19	8.716.791,58
	di cui da previsioni su comp.	13.459.263,00	15.240.284,61	13.969.017,79	-1.271.266,82
	di cui da reimputazioni	0,00	0,00	9.988.058,40	9.988.058,40
III	Previsioni iniziali	6.513.600,20	5.233.493,21	8.624.161,64	3.390.668,43
	di cui da previsioni su comp.	6.513.600,20	5.233.493,21	6.997.271,36	1.763.778,15
	di cui da reimputazioni	0,00	0,00	1.626.890,28	1.626.890,28
Totali	Previsioni iniziali	48.572.169,86	49.621.777,82	62.454.601,23	12.832.823,41
	di cui da previsioni su comp.	48.572.169,86	49.621.777,82	48.001.789,15	-1.619.988,67
	di cui da reimputazioni	0,00	0,00	14.452.812,08	14.452.812,08

Dai dati esposti è agevole desumere come la parte di entrata corrente risulta caratterizzata da una contrazione rispetto al precedente esercizio, alimentata soprattutto da una diminuzione delle entrate tributarie, oltrechè dei trasferimenti, sia di profanazione regionale che comunitaria, essendo quelli di origine statale oramai nulli già da diversi anni. Tale riduzione è solo attenuata dall'incremento previsto nelle entrate extra-tributarie, garantendo, per il 2015, risorse di parte corrente appena superiori ai 48 mln di euro.

La trasposizione grafica dei dati riportati in tabella, rende meglio leggibile l'andamento delle entrate, dimostrando come le previsioni 2015 ricalchino la dinamica già registrata nei precedenti esercizi, segno di una ormai consolidata "inversione dei flussi" del fondo sperimentale di riequilibrio posta in essere dal legislatore ai "danni" della finanza locale:

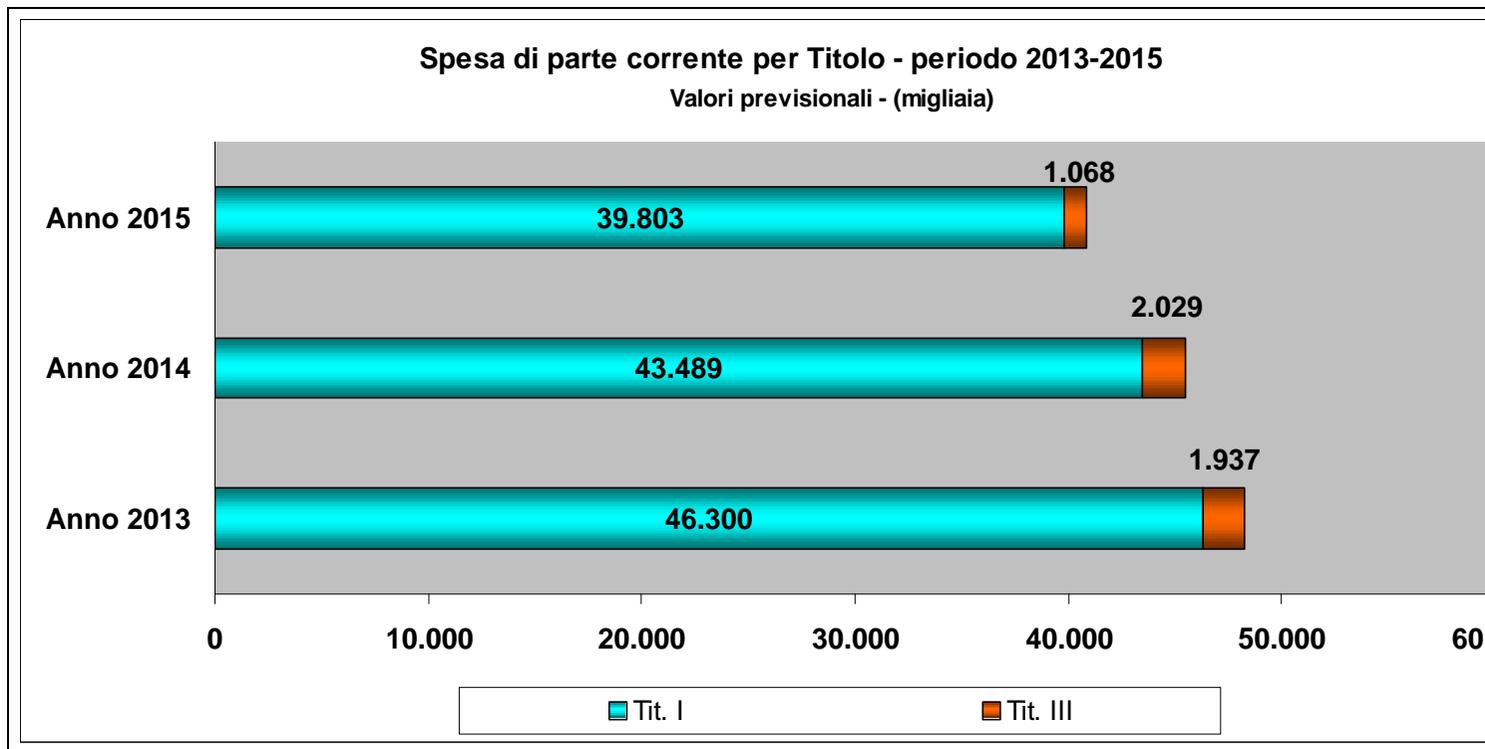


Parallelamente a quanto rilevato per la parte entrata, anche la **spesa corrente**, fa registrare, con riferimento all'esercizio considerato, una significativa contrazione delle risorse effettivamente disponibili, come desumibile dai dati di seguito riportati:

		Spesa - previsioni iniziali			
Titoli		Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Diff. 2015 su 2014
I	Previsioni iniziali	46.299.917,96	47.957.543,16	79.189.704,15	31.232.160,99
	di cui da previsioni su comp.	46.299.917,96	43.489.089,00	39.802.997,52	-3.686.091,48
	di cui da trasferimenti allo Stato (d.l. 66/2014 e l. 190/2015)	0,00	4.468.454,16	14.774.884,88	
	di cui da reimputazioni	0,00	0,00	24.611.821,75	24.611.821,75
III	Previsioni iniziali	1.936.645,59	2.029.234,66	1.067.734,29	-961.500,37
	di cui da previsioni su comp.	1.936.645,59	2.029.234,66	1.067.734,29	-961.500,37
	di cui da reimputazioni	0,00	0,00	0,00	0,00
Totali	Previsioni iniziali	48.236.563,55	49.986.777,82	80.257.438,44	30.270.660,62
	di cui da previsioni su comp.	48.236.563,55	45.518.323,66	40.870.731,81	-4.647.591,85
	di cui da reimputazioni	0,00	0,00	24.611.821,75	24.611.821,75

In effetti, al di là dei valori assoluti, al netto delle poste corrispondenti alle reimputazioni (24,6 mln di euro) ed ai tagli operati con le ultime manovre di finanza pubblica (14,8 mln di euro nel solo 2015), l'entità della spesa corrente scende sotto la soglia dei 40 mln di euro, con una riduzione di oltre il 10% rispetto all'anno precedente e di quasi il 16% rispetto al 2013.

La trasposizione grafica dei dati riassunti in tabella, permette più agevolmente di cogliere la dimensione quantitativa delle variazioni fatte registrare dalla spesa corrente nel triennio considerato.



Contenimento di alcune tipologie di spesa

Le politiche di bilancio per gli Enti Locali, in questi anni sono state improntate a rigore, equilibrio e razionalizzazione delle risorse attraverso una continua ricerca di efficienza della macchina amministrativa.

Tutto ciò al fine di perseguire un incremento dell'economicità e dell'efficienza, una riduzione complessiva della spesa corrente, un aumento delle capacità di autofinanziamento degli Enti Locali.

La Finanziaria 2008, Legge 244/07 e sue successive modificazioni prevedeva misure di contenimento delle spese; con la legge 133/2008 e successivamente con il D.l. 78 /2010 ed il D.L. 95/2012, tali misure sono state riproposte . Dette disposizioni assumono carattere cogente solamente per le

amministrazioni dello Stato ma dovranno in ogni modo essere attuate anche dagli Enti Locali a titolo di indicatori di spesa a livello generale, al fine di realizzare il principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione ed, in particolare, per il perseguimento di obiettivi di economicità ed efficienza.

Piano di razionalizzazione

Va rilevato che questa Provincia, in ottemperanza alle prescrizioni della finanziaria 2006, della normativa prevista dal d. l. 178/2010, dalla spending review (d.l.95/2012) , dalla legge 228/2012, dal. D.l.101 2013 che hanno imposto una notevole riduzione dell'autonomia finanziaria degli Enti Locali, imponendo limiti all'espansione della spesa soprattutto di parte corrente; con Deliberazione di G.P. n. 68 del 05.04.2006 e con successiva delibera del commissario straordinario con i poteri della Giunta n. 34 del 09 05 2013 sono state avviate una serie di misure atte a realizzare il contenimento della spesa in differenti ambiti e in particolare :

- ❑ Assoluto divieto delle spese duplicate (significando che prima di procedere all'acquisizione di un bene, occorre verificare che lo stesso non sia disponibile presso altro ufficio), mediante l'attivazione di meccanismi di scambio;
- ❑ Assoluto contenimento delle spese non indispensabili;
- ❑ Assoluto contenimento delle spese di rappresentanza;
- ❑ Puntuale programmazione delle spese;

Già con delibere di giunta n. 138 del 22 05 2009, n. 96 del 09.04.2010, n 47 del 04 03 2011 e n. 104 del 22-06-2012, n. 73 del 01 08 2013, n. 53 del 30/04/2014 il competente Servizio Finanziario della Provincia di Brindisi, ha provveduto a rilevare i dati e le informazioni necessarie per la predisposizione del piano triennale di razionalizzazione per il triennio 2009-2011, 2010-2012, 2011-2013 e 2012-2014, 2013 –2015, 2014-2016 delle voci di spesa indicate nello stesso atto;

- ❑ Le misure contenute nel piano di razionalizzazione hanno interessato le voci di spesa relative a:
 - DOTAZIONI INFORMATICHE;
 - SERVIZIO RIPRODUZIONE;
 - MINUTE SPESE;
 - AUTOVETTURE DI SERVIZIO;
 - SPESE VARIE;
 - TELEFONIA FISSA E MOBILE;
 - ENERGIA ELETTRICA;

- RISPARMI FISCALI;

Sulla scorta dei sopraindicati interventi di contenimento dei costi di funzionamento della struttura e, alla luce delle prescrizioni contenute nella finanziaria 2008 e successive integrazioni previste dalla legge 133/2008 e d.l. 78/2010, d.l. 95/2012, dalla legge. 228 /2012, d.l. 101/2013 e dalla legge di stabilità 2014 n. 143/2013 è stato predisposto un piano triennale (2015/2017) che preveda una serie di ulteriori misure di razionalizzazione delle spese connesse con l'utilizzo di dotazioni strumentali (beni mobili e apparecchiature informatiche), autovetture, materiale di consumo, beni immobili (ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali), apparecchiature di telefonia mobile e fornitura di energia elettrica. Tale piano di razionalizzazione è strettamente connesso a quanto approvato con il D.L. 78/2010 e tiene in considerazione anche le imposizioni legislative imposte con il D.L. 95/2012.,dalla legge. 228 /2012 , d.l. 101/2013 e dalla legge di stabilità 2014 n. 143/2013

Considerato che il legislatore non ha più riproposto, come negli anni passati, l'esclusione di comuni e province dall'ambito di applicazione delle norme taglia-spesa, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su tali disposizioni, alcune delle quali destinate ad incidere in maniera significativa sulla gestione ordinaria.

Compensi agli organi di indirizzo, direzione e controllo, organi collegiali e titolari di incarichi di collaborazione (comma 3). È confermata così come previsto per il periodo 2011-2013, una riduzione del 10% dei compensi riconosciuti alla data del 30 aprile 2010 agli organi di indirizzo, direzione e controllo, ai componenti degli organi collegiali ed ai titolari di incarichi di collaborazione di qualsiasi tipo.

Spese per studi e incarichi di consulenza (comma 7): dal 2011 non devono superare il 20% dell'ammontare delle spese impegnate nel 2009. Sono compresi anche gli incarichi conferiti a dipendenti pubblici.

Spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (comma 8): dal 2011 non devono superare il 20% dell'ammontare delle spese impegnate nel 2009.

Spese per sponsorizzazioni (comma 9): dal 2011 è fatto divieto di sostenere spese per sponsorizzazioni.

Spese per missioni (comma 12): le spese per missioni, comprese quelle all'estero, devono essere ridotte del 50% rispetto all'ammontare speso nel 2009. Sono escluse le missioni svolte per compiti ispettivi. E' prevista inoltre la disapplicazione nei confronti del personale contrattualizzato delle disposizioni che disciplinavano il rimborso ai dipendenti pubblici per l'utilizzo del mezzo privato in occasione dell'espletamento di missioni nonché tutte le analoghe disposizioni contenute nei contratti collettivi. Sebbene la norma non sia di agevole interpretazione, l'orientamento prevalente ritiene che dal 31 maggio 2010 sia vietato per tutti i dipendenti recarsi in missione con il mezzo privato e, conseguentemente, procedere alla corresponsione dell'indennità chilometrica o stipulare polizze assicurative a copertura dei rischi per l'utilizzo di tale mezzo.

Spese per attività esclusiva di formazione (comma 13): dal 2011 non devono superare il 50% dell'ammontare delle spese impegnate nel 2009.

Spese per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture ed acquisto di buoni taxi (comma 14): dal 2011 non devono superare l'80% dell'ammontare delle spese impegnate nel 2009. Sono fatti salvi, per il solo 2011, i contratti pluriennali già sottoscritti alla data del 31 maggio 2010. Al fine di dare compiuta attuazione alle norme sopra citate, il responsabile del servizio finanziario, ha provveduto ad effettuare una ricognizione delle spese sostenute nell'esercizio 2009 e a quantificare i risparmi conseguibili relativamente ai successivi esercizi finanziari, per effetto dell'applicazione dei tagli previsti come di seguito riportato:

Art. 6, c.	Tipologia di spesa	Importo 2009	% riduz.	Limite 2011 e succ.	Previsione 2015	Risparmio
7	Studi e incarichi di consulenza	112.300,00	80%	//	0,00	112.300,00
8	Relazioni pubbliche, mostre, pubblicità e rappresentanza	163.460,13	80%	32.692,02	0,00	163.460,13
9	Sponsorizzazioni	//	100%	=====	0,00	//
12	Missioni	130.450,00	50%	65.225,00	22.750,00	107.700,00
13	Formazione	87.103,40	50%	43.551,70	40.731,50	46.371,90
14	Acquisto di autovetture	//	20%	//	0,00	//
14	Carburante automezzi	128.000,00	20%	102.400,00	102.400,00	25.600,00
14	Noleggio e leasing autovetture	210.000,00	20%	168.000,00	136.000,00	74.000,00
14	Manutenzione autovetture	34.391,07	20%	27.512,85	25.900,00	8.491,07
TOTALE		865.704,60		439.381,57	327.781,50	537.923,10

Spese per Arredi e mobili

La Legge n. 228 del 24.12.2012 (Legge di Stabilità), al comma 141 prevede l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni a non poter effettuare acquisti di mobili ed arredi, per gli anni 2013 e 2014, che non superino del 20% della spesa media per arredi sostenuta negli anni 2010-2011, fatto salvo che l'acquisto non sia funzionale alla riduzione delle spese connesse alla conduzione degli immobili. Con deliberazione n. 28/2012 approvata dal Commissario Straordinario, venivano definite le linee guida alle quali attenersi per l'acquisizione di beni mobili ed arredi per le esigenze degli uffici provinciali per l'anno 2013 e 2014, specificando che prima di procedere a qualsiasi acquisto occorre procedere ad una rivisitazione degli arredi esi-

stenti e non utilizzati. Con proposta di determina n. 967 del 16/10/2013 è stato confermato il limite di spesa per gli arredi e mobili pari a € 9.777,90 (con esclusione dei computer e attrezzature informatiche), ferme restando le deroghe per gli arredi scolastici.

Autovetture, Carburante , Noleggio e Manutenzione autovetture.

La legge 135/2012, di conversione del D.L. 95/2012 (spending review) all'art. 5, comma 2, stabilisce il limite di spesa massimo ammissibile per le Pubbliche Amministrazioni per la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, e cioè del 50% della spesa sostenuta nell'anno 2011;

La predetta disposizione dal DL 95/2012, non si applica per le autovetture adibite ai servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

La Legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013) all'art. 1, comma 143, poneva il divieto di acquisto e/o noleggio di autovetture sino a tutto il 31 dicembre 2014.

Il D.L. n. 101/2013, ha prorogato al 31 dicembre 2015 il suddetto divieto previsto dalla Legge 228/2012 (Legge di Stabilità 2013).

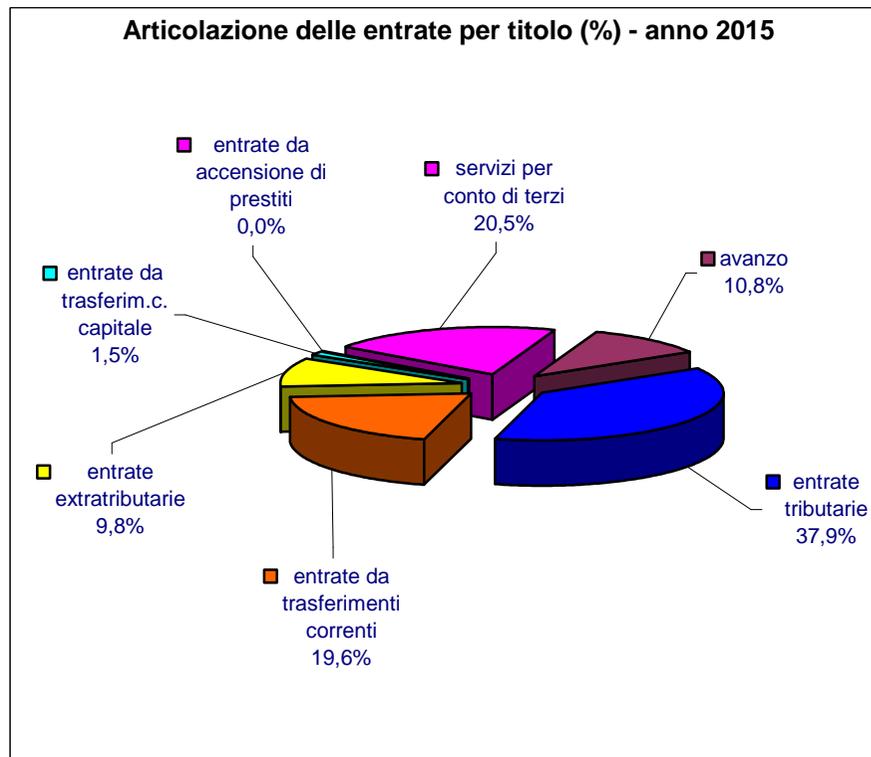
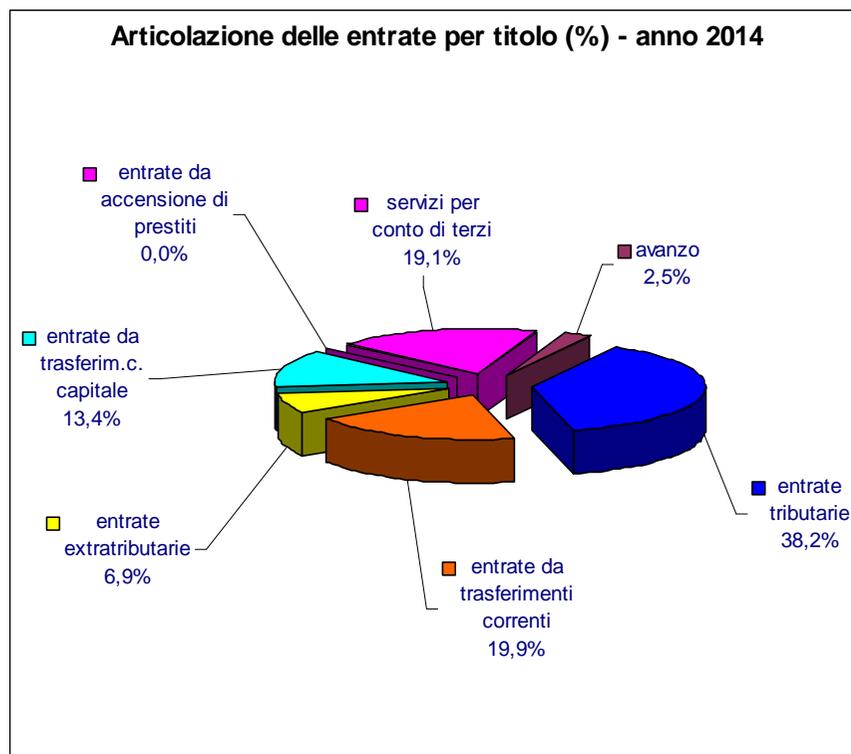
Con determinazione 384/2014 del Servizio Viabilità sono state individuate le auto adibite ai servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, e sulla base delle indicazioni del servizio viabilità si è proceduto con proposta di determinazione in corso di adozione a quantificare in € 280.952,52 la spesa totale occorrente per l'anno 2014 per la gestione e conduzione degli automezzi adibiti ai vari servizi dell'Ente di cui €108.740,57 è destinata per le autovetture per servizi provinciali ed € 172.211,95 per le autovetture destinate alla sicurezza e ordine pubblico , dando che il limite di € 162.806,96, pari al 50% delle spese sostenute nell'anno 2011, è rispettato in €108.740,57, in quanto la restante somma quantificata in € 172.211,95 è da ritenersi in deroga al limite di cui al D.L. 101/2013, in quanto rientra nel dettato normativo previsto nell'art. 5, comma 2, del D.L. 95/2012, in quanto trattasi di spesa per autovetture adibite ai servizi di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

IL CONTENUTO DEL BILANCIO

A - Le entrate

A.1 - Il quadro generale

Al netto delle previsioni corrispondenti alle reimputazioni, il valore complessivo previsto delle entrate della Provincia di Brindisi ammonta, per l'anno 2015, a circa 63,0 mln di euro, a fronte dei 76,0 mln di euro del 2014. Il grafico di seguito riportato rappresenta, sinteticamente, l'articolazione percentuale dell'entrata per titoli, mettendone significativamente a raffronto i dati con gli analoghi valori rilevati nel 2014:

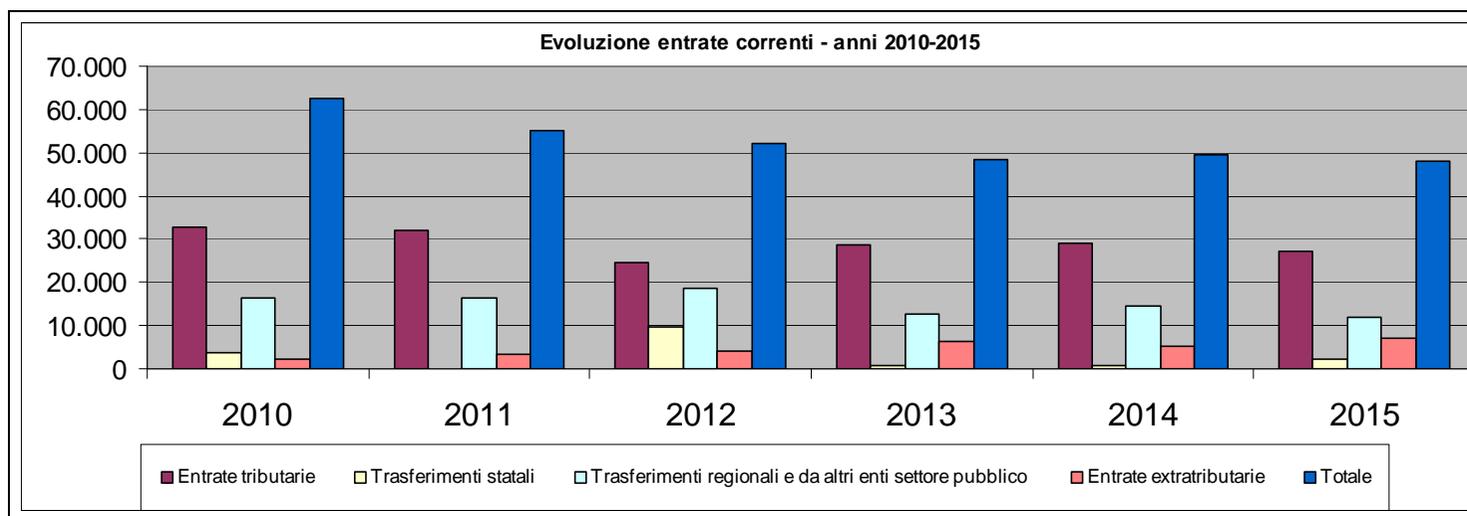


L'analisi comparata delle principali aggregazioni costituenti l'entrata, permette di rilevare come gli interventi normativi più volte in precedenza richiamati abbiano mutato, oltre che l'entità, anche l'articolazione delle entrate: il dato più eclatante riguarda i trasferimenti in conto capitale, completamente azzeratisi nell'esercizio in esame. Le entrate tributarie sono pari al 37,9% del totale delle risorse, continuando a rappresentare la voce più consistente del bilancio; tale categoria, insieme alle entrate da trasferimenti correnti (19,6%) fa registrare una flessione tanto in valore assoluto che in termini percentuali rispetto all'esercizio precedente. In controtendenza sono, invece, le entrate extra-tributarie, le quali passano dal 6,9% del 2014 al 9,8% del 2015. Con riferimento, poi, al titolo V dell'entrata ed in ossequio ai limiti posti dalle regole di finanza pubblica, anche per il 2015, la percentuale di entrata derivante da accensione di nuovi prestiti a lungo termine risulta assolutamente nulla.

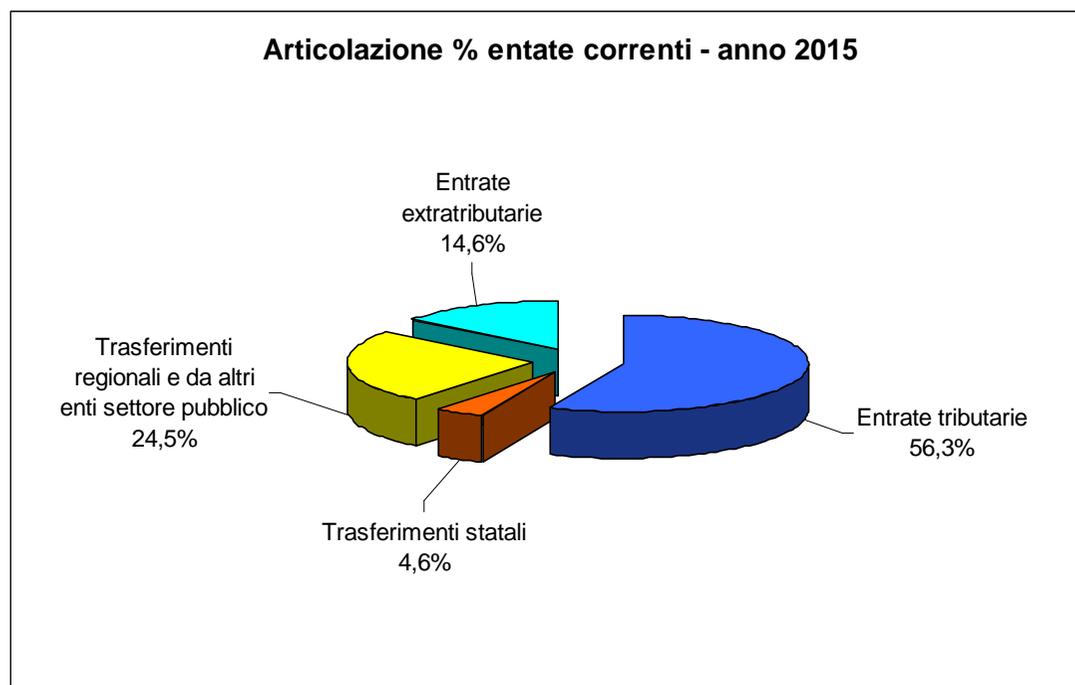
Focalizzando l'attenzione sulle singole aggregazioni, la tabella ed il grafico che seguono pongono a raffronto l'andamento dei flussi di *entrata corrente* registrato nell'ultimo quinquennio con i valori previsionali inseriti nella proposta di bilancio per l'esercizio 2015:

Evoluzione entrate correnti - anni 2010-2015

Entrate	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Entrate tributarie	32.750	32.009	24.558	28.599	29.148	27.036
Trasferimenti statali	3.729	147	9.704	863	581	2.211
Trasferimenti regionali e da altri enti settore pubblico	16.520	16.445	18.680	12.596	14.659	11.758
Entrate extratributarie	2.233	3.381	4.203	6.514	5.233	6.997
Totale	62724	55.232	51.982	48.572	49.622	48.002



Con riferimento all'esercizio 2015, l'articolazione delle entrate correnti è rappresentata dal grafico di seguito riportato:



Nell'ambito delle entrate correnti, continuano a rivestire particolare rilievo le *entrate tributarie*, le quali, misurando il grado di autonomia finanziaria del nostro ente, rappresentano una delle principali fonti di finanziamento "su base territoriale" del bilancio provinciale; la seguente tabella evidenzia, accanto alle previsioni per l'anno 2015, i valori assunti dalle singole categorie nel corso degli ultimi cinque esercizi:

entrate tributarie	2010 €/000	2011 €/000	2012 €/000	2013 €/000	2014 €/000	2015 €/000
Imposta R.C.Autoveicoli	12.870	13.200	15.000	18.055	19.410	17.900
Imposta trascrizione I.P.T.	7.810	7.402	7.200	7.736	7.600	7.600
Addizionale ENEL	4.504	3.800	500	500	30	30
Addiz. Prov.le taxa comunale smaltimento rifiuti	1.850	1.800	1.600	2.000	1.800	1.500
Compartecipaz.tassa smaltim.rifiuti in discarica	420	210	150	200	200	0
Altre entrate tributarie	78	78	108	108	108	6
Totali derivanti da raffronto tra dati omogenei	27.532	26.490	24.558	28.599	29.148	27.036
Compartecipazione IRPEF	5.218	5.519	0	0	0	0
Totale entrate tributarie	32.750	32.009	24.558	28.599	29.148	27.036

A.2 - Le entrate tributarie

Nel rispetto dei principi contabili, la valutazione dei gettiti avviene, come sempre, con un criterio prudenziale, evitando cioè di sovrastimare o sottostimare le previsioni, in considerazione del contesto sociale ed economico da cui traggono origine tali entrate, nonché in linea con le politiche di bilancio che si intendono realizzare.

A.2.1 - Imposta provinciale di trascrizione autoveicoli

È stata istituita, con decreto legislativo 446/1997, a favore delle Province dal primo gennaio 1999, riassorbendo l'imposta erariale (IET) e l'addizionale provinciale dovute fino al 31.12.1998 sulle trascrizioni nel PRA. La sua assegnazione ha comportato una riduzione dei trasferimenti erariali.

La proposta di entrata per il 2015 risulta sostanzialmente in linea rispetto alla previsione assestata del precedente esercizio; ciò in quanto, nonostante gli aumenti fatti registrare dal gettito complessivo dell'imposta nel corso degli ultimi esercizi, più che altro dipendenti dall'introduzione di una serie di modifiche nella gestione operativa dell'imposta (art. 17, comma 6, del decreto legislativo n. 68 del 2011), si è ritenuto prudenzialmente opportu-

no tener conto della crisi del mercato dell'auto che ha caratterizzato il triennio precedente e dei suoi potenziali, conseguenti effetti sul gettito dell'esercizio oggetto di previsione.

A.2.2 - L'imposta sulle assicurazioni per responsabilità civile auto

La proposta per il 2015 risulta diminuita rispetto alla previsione iniziale del 2014 tenuto conto della dinamica del gettito rilevato nel corso del precedente esercizio.

Come per gli anni passati, gli elementi che potranno incidere negativamente sul gettito atteso sono legati alla situazione di debolezza del mercato dell'auto, come la contrazione delle vendite di nuovi modelli o la sostituzione delle auto esistenti con veicoli di minore cilindrata, oltre alla crescente attenzione dei consumatori ai costi delle polizze, con conseguente diffusione dei contratti stipulati con le compagnie assicurative telefoniche ed "on line", garantendo ai propri clienti un premio più contenuto a parità di copertura.

A.2.3 - Addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica

Istituita nel 1983, si applicava sui consumi non domestici fino a 200.000 kw di consumi mensili. Dopo l'incremento obbligatorio previsto dalla L.133/99 da €0,005939 (11,5 lire) a € 0,00926 (18 lire) per kwh, con decorrenza dall'anno 2000, nell'anno 2002 la Provincia di Brindisi decise, in sede di bilancio di previsione, di avvalersi della facoltà, riconosciuta dalla citata legge, di incrementare l'aliquota fino a € 0,011362 (22 Ire) per kwh.

Il decreto legislativo n. 68/11, inerente il federalismo fiscale provinciale, ha sancito la soppressione dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, con decorrenza dal 01/01/2012 e l'assegnazione del gettito 2011 alla nuova compartecipazione provinciale all'IRPEF. L'addizionale in sostanza è confluita nel Fondo sperimentale di Riequilibrio.

Lo stanziamento inserito in bilancio, pari a € 30 mila, è relativo a conguagli di anni precedenti.

A.2.4 Tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali di interesse provinciale (addizionale tarsu)

È stato introdotto dal 1993 come addizionale alla tassa rifiuti riscossa dai Comuni, e dal 1995 è applicato con l'aliquota massima del 5%.

La normativa (decreto Ronchi) ha previsto, già dall'anno 2000, la possibilità per i comuni di passare dal regime impositivo (Tarsu) all'applicazione di una tariffa (Tia). Nel corso degli anni, non tutti i Comuni della Provincia hanno effettuato tale passaggio.

Sulla base dei ruoli approvati da ogni singolo Comune, il nostro ente, previo controllo, si assicura un costante afflusso del gettito alle casse provinciali.

Il tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (TEFA), di cui all'art. 19 del D.Lgs. 504/92, è liquidato ed iscritto a ruolo dai Comuni della Provincia contestualmente alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e con l'osservanza delle relative norme per l'accertamento, il contenzioso, la riscossione e le sanzioni.

Con delibera di del Commissario Straordinario n. 51 del 27 06 2013, detto tributo è stato riconfermato nella misura del 5% per cento delle tariffe per unità di superficie stabilite ai fini della Tarsu, al netto della commissione dello 0,30 per cento delle somme riscosse quale quota di compenso per la riscossione. L'ammontare del tributo riscosso contestualmente alla Tarsu viene versato, previa deduzione della commissione, dai Comuni (o dai Concessionari ove previsti) direttamente alla tesoreria della Provincia.

Per l'anno 2015 questa Provincia prevede la riscossione di 1,5 mln di euro, una parte dei quali incidenti su arretrati, in relazione ai quali si proseguirà e si intensificherà l'attività di gestione attiva del tributo, consistente nel costante monitoraggio dei riversamenti provenienti dai singoli Comuni (o Concessionari) e nell'invio tempestivo di lettere di sollecito e di contestazione al fine di consentire il recupero delle somme non ancora versate relativamente all'anno in corso e, soprattutto, agli anni precedenti.

Tale previsione è garantita da un puntuale controllo del gettito, avviato su base sistematica a partire dall'anno 2008, presso i singoli comuni della provincia.

A.3 - I trasferimenti erariali

Fino al recente passato, i trasferimenti erariali rappresentavano una consistente quota delle entrate a disposizione dell'Ente. Tale fonte di entrata era principalmente costituita dalla compartecipazione Irpef, la quale, tuttavia, già a partire dal 2011 risultava significativamente ridotta dalla manovra dell'estate 2010 (D.L.78/10) per quasi 1,4 milioni di euro. Nel corso del 2011, le forti tensioni sui mercati internazionali, nonché le insistenti pressioni dell'Unione Europea e della Banca centrale europea avevano, poi, reso necessari, per il nostro Paese, gli interventi contenuti nella Legge n.148 del 14 settembre (legge di conversione del D.L. n.138 del 13 agosto, contenitore iniziale della manovra), consolidando la manovra già operata con il D.L.98/2011 (e relativa legge di conversione 111/2011) ed imponendo un ulteriore contenimento delle spese ed un incremento delle entrate per conseguire il pareggio di bilancio statale entro il 2013. L'aggravarsi delle condizioni economiche del nostro Paese ha comportato l'adozione di una coraggiosa manovra definita decreto "Salva Italia", convertito in Legge n.214 del 22 dicembre 2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici": il decreto richiama ancora una volta gli enti territoriali a concorrere alla manovra di contenimento della spesa pubblica introducendo un ulteriore taglio (pari a 415 milioni per le Province) al c.d fondo sperimentale di riequilibrio, riconosciuto agli enti a decorrere dal 2012 nell'ambito dell'attuazione del decreto legislativo sul federalismo fiscale n.68/2011. A questo taglio si è aggiunta la soppressione dell'addizionale provinciale all'accisa sui consumi dell'energia elettrica che, nella previsione federalista, sarebbe dovuta confluire nel fondo sperimentale in discussione.

Con il decreto "Spending review" (D.L. 95/2012 convertito dalla Legge 135/2012) le Province si sono ritrovate a dover ridimensionare ulteriormente il richiamato fondo, in base alle spese sostenute per consumi intermedi desunte per l'anno 2011 dal SIOPE: tale ridimensionamento è "costato" alla Provincia di Brindisi circa 2,4 mln di euro nel 2012. Stante il perdurare della crisi, tuttavia, il legislatore, tuttavia, è intervenuto nuovamente in materia, dapprima adottando la legge 24 dicembre 2012 n. 228 (legge di stabilità per l'anno 2013) con un ulteriore sacrificio per le Province pari a

200 mln di euro e, successivamente, il D.L. 35/2013, con il quale, fermo restando il valore del contributo complessivamente richiesto alle Province per il 2013 (1.200 mln di euro) ha modificato i criteri di riparto dei tagli nell'ambito del comparto: il risultato di questo ennesimo intervento si è tradotto, per la Provincia di Brindisi in un'ulteriore riduzione di risorse pari a circa 4,1 mln di euro.

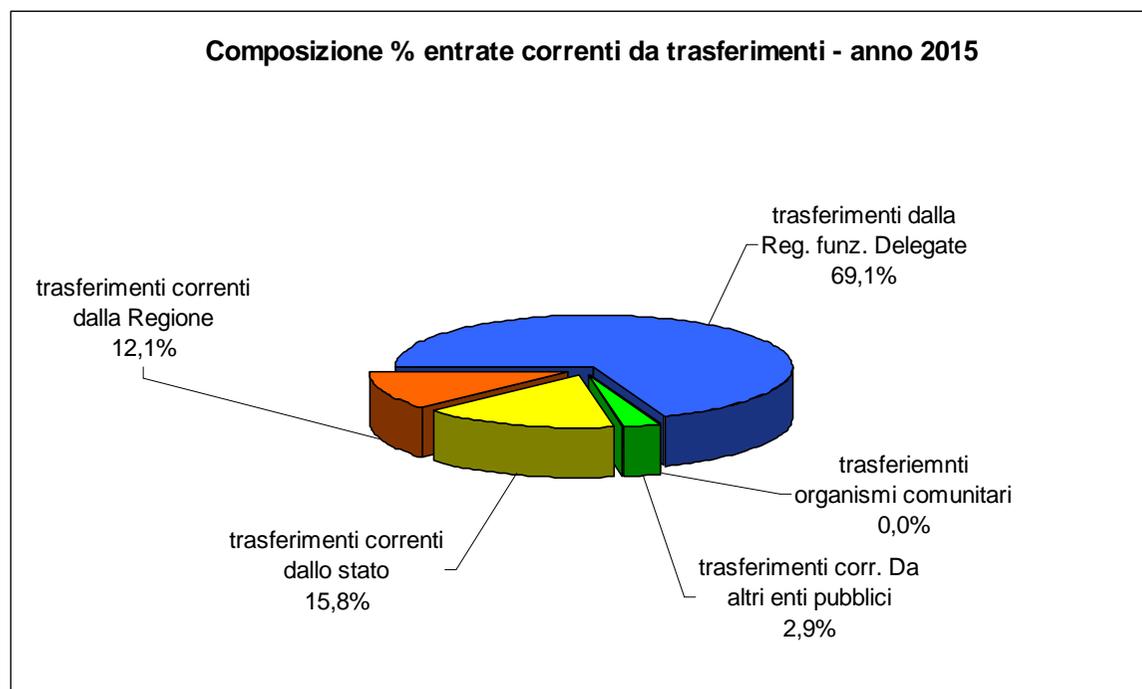
Gli ulteriori interventi posti in essere con il D.L. 66/2014 prima e con la Legge 190/2014 poi, a fronte della mancata rassegnazione delle funzioni provinciali, hanno definitivamente decretato l'insostenibilità dei tagli (quasi 15 mln di euro in soli due anni), solo minimalmente attenuati da quanto disposto con il D.L. 78/2015.

A.4 - I trasferimenti regionali

L'ammontare complessivo dei trasferimenti regionali e di altri soggetti di parte corrente rappresenta una quota importante del bilancio provinciale. Per trasferimenti correnti dalla regione vengono indicate somme per circa 1,7 mln di euro (facenti capo, perlopiù, al progetto provincia orientata) mentre per funzioni delegate sono pari a circa € 9,7 mln di euro, per funzioni delegate e trasferite alla Provincia (formazione professionale, turismo, trasporti, pubblica istruzione, caccia e pesca, ecc.). Si tratta di fondi aventi tutti una precisa finalizzazione, per cui transitano solamente attraverso il bilancio provinciale ma vengono erogati per l'assolvimento dei compiti e delle funzioni delegate.

Nell'ambito delle funzioni delegate una voce di rilievo riguarda i fondi per il trasporto pubblico pari a circa € 6,7 mln di euro a fronte di un costo complessivo pari a circa 7,3 mln di euro; la differenza rimane, nonostante si tratti di funzione delegata, a carico dell'Ente, che è chiamato a provvedere con fondi di bilancio in quanto né lo Stato né la Regione riconoscono alla Provincia la spesa aggiuntiva sostenuta.

Il grafico sottostante illustra il peso di ciascuna tipologia di entrata per contributi e trasferimenti correnti:



A.5 - Le entrate extratributarie

Al progressivo azzeramento della dipendenza dalla finanza derivata (dallo Stato, dalla Regione) per il finanziamento della gestione dell'ente, si è accentuata l'attenzione su tutte le altre entrate correnti della Provincia. Si conferma, nel corso di questi ultimi anni, l'attenzione per i servizi pubblici e per la redditività del patrimonio, sia per quanto concerne i fitti degli immobili di proprietà provinciale, sia per quanto riguarda le entrate derivanti da servizio impianti termici.

Si ricorda inoltre che, con effetto dal 1° gennaio 2007, è vigente il nuovo regolamento dei cartelli pubblicitari dell'ente che ha previsto l'applicazione di specifiche tariffe per l'installazione di cartelli pubblicitari, insegne luminose e segnaletica (fino al 2006 tipologie non considerate).

La tabella riportata nella pagina seguente illustra, per tipologia, le principali voci che compongono l'entrata corrente, nonché le variazioni risultanti fra previsioni iniziali 2014 e 2015.

VOCI DI ENTRATA	Previsione 2014	Previsione 2015	Differenze	
			valori assoluti	%
Titolo 1° Entrate tributarie				
Tributo in materia di ambiente	1.800.000,00	1.500.000,00	-300.000,00	-16,67%
Imposta provinciale di trascrizione	7.600.000,00	7.600.000,00	0,00	0,00%
Addizionale Energia elettrica	30.000,00	30.000,00	0,00	0,00%
Imposta su assicurazioni R.C.Auto	19.410.000,00	17.900.000,00	-1.510.000,00	-7,78%
contr. E prov. Vari per conc. Trasp. Pubbl. Loc.	8.000,00	5.500,00	-2.500,00	-31,25%
Tributo per deposito in discarica rifiuti solidi	200.000,00	0,00	-200.000,00	-100,00%
Iva a credito	100.000,00	0,00	-100.000,00	100,00%
Tasse	0,00	0,00	0,00	0,00%
Compartecipazione IRPEF	0,00	0,00	0,00	0,00%!
totale tit.I°	29.148.000,00	27.035.500,00	-2.112.500,00	-7,25%
Titolo 2° Trasferimenti correnti da stato, regione,ecc.				
Trasferimenti statali D.Lgs.504/92	581.170,32	2.210.822,72	1.629.652,40	280,41%
<i>Trasferimenti regionali:</i>				
Contrib. e trasferimenti	2.122.486,61	1.692.617,33	-429.869,28	-20,25%
Funzioni delegate	10.443.023,79	9.654.905,03	-788.118,76	-7,55%
Comunitari ed internazionali	716.302,50	0,00	-716.302,50	100,00%
Trasferimenti correnti da altri enti	1.377.301,39	410.672,71	-966.628,68	-70,18%
totale tit.II°	15.240.284,61	13.969.017,79	-1.271.266,82	-8,34%
Titolo 3° Entrate extratributarie				
Entrate patrimoniali diverse:				
Cat. 1 Proventi servizi pubblici	514.787,67	541.921,67	27.134,00	5,27%
Cat. 2 Proventi dei beni dell'ente	1.494.382,94	4.512.497,28	3.018.114,34	201,96%
Cat. 3 Interessi su anticipazioni e crediti	1.100.000,00	300.000,00	-800.000,00	-72,73%
Cat. 4 utili netti da partecipate	0,00	0,00	0,00	0,00%
Cat. 5 Proventi diversi	2.124.322,60	1.642.852,41	-481.470,19	-22,66%
totale tit.III°	5.233.493,21	6.997.271,36	1.763.778,15	33,70%
TOTALE	49.621.777,82	48.001.789,15	-1.619.988,67	-3,26%

A.7 - I trasferimenti in conto capitale

Per la prima volta nella storia della Provincia, i trasferimenti finalizzati ad investimenti in conto capitale per il 2015 assumono valore nullo, in mancanza di entrate di natura straordinaria in favore dell'ente, nonché di risorse in alcun modo destinabili a spese di investimento.

A.8 - Assunzione di prestiti

Già nel corso dei precedenti esercizi sono state operate decise manovre di contenimento dell'indebitamento, anche per meglio gestire il rispetto dei vincoli sempre più stringenti del patto di stabilità interno, nei cui meccanismi la posta in entrata per prestiti non viene conteggiata mentre pesa l'esborso di cassa relativo all'investimento finanziato e realizzato.

L'azzeramento del ricorso a nuovo indebitamento a lungo termine, già realizzato, per la prima volta dopo decenni, in sede di programmazione dei bilanci 2012, 2013 e 2014, viene riconfermato anche con riferimento all'esercizio 2015. Il ricorso all'istituto della "devoluzione" di quote di mutui pregressi in parte inutilizzati per il finanziamento di alcune delle opere ricomprese nell'elenco annuale non si configura come nuovo indebitamento.

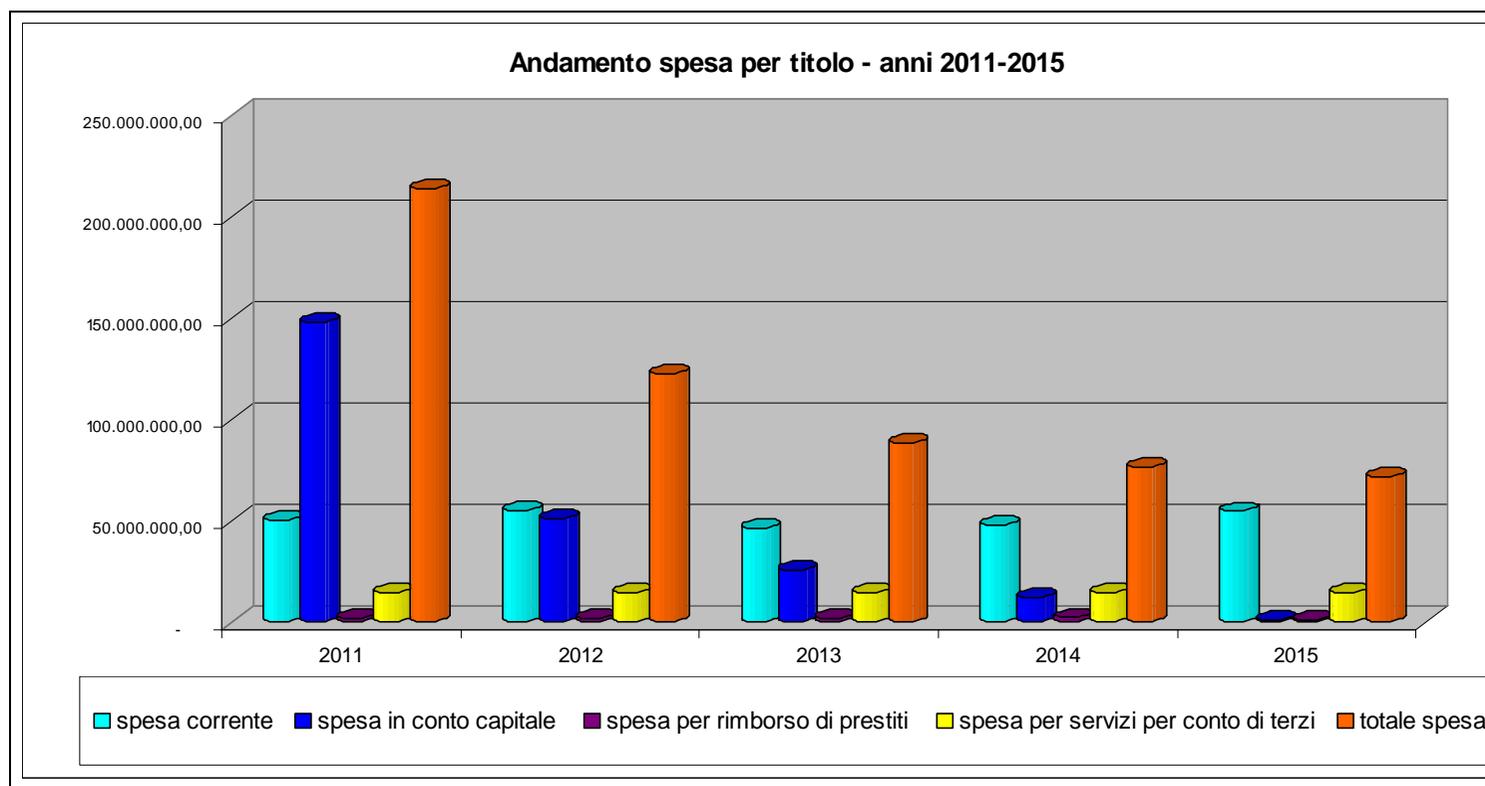
A.9 – Avanzo di amministrazione

Per completare il quadro dimostrativo delle fonti poste a copertura delle spese inserite nell'elaborato contabile in argomento, pare opportuno evidenziare come, in sede di predisposizione del bilancio di previsione dell'esercizio 2015, sia stato necessario, come già in precedenza segnalato, avvalersi delle misure straordinarie in favore delle Province introdotte dal D.l. 78/2015 al fine di garantire il conseguimento degli equilibri di bilancio per l'esercizio 2015. In particolare l'art. 1-ter, D.L. 78/2015, convertito nella legge 125/2015, ha consentito alle province e città metropolitane, l'applicazione al bilancio di previsione, sin dalla previsione iniziale, dell'avanzo libero, al fine di garantire il mantenimento degli equilibri finanziari. Sulla base di tale disposto è stato applicato l'avanzo di amministrazione libero per € 7.643.827,54 che ha consentito, unitamente alle risorse aggiuntive oggetto di richiesta presso il Ministero dell'Interno, sulla base di quanto disposto dall'art. 8, comma 13-ter del Decreto-Legge 19 giugno 2015, n. 78 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 125, di conseguire l'equilibrio di bilancio per l'esercizio 2015.

LE SPESE

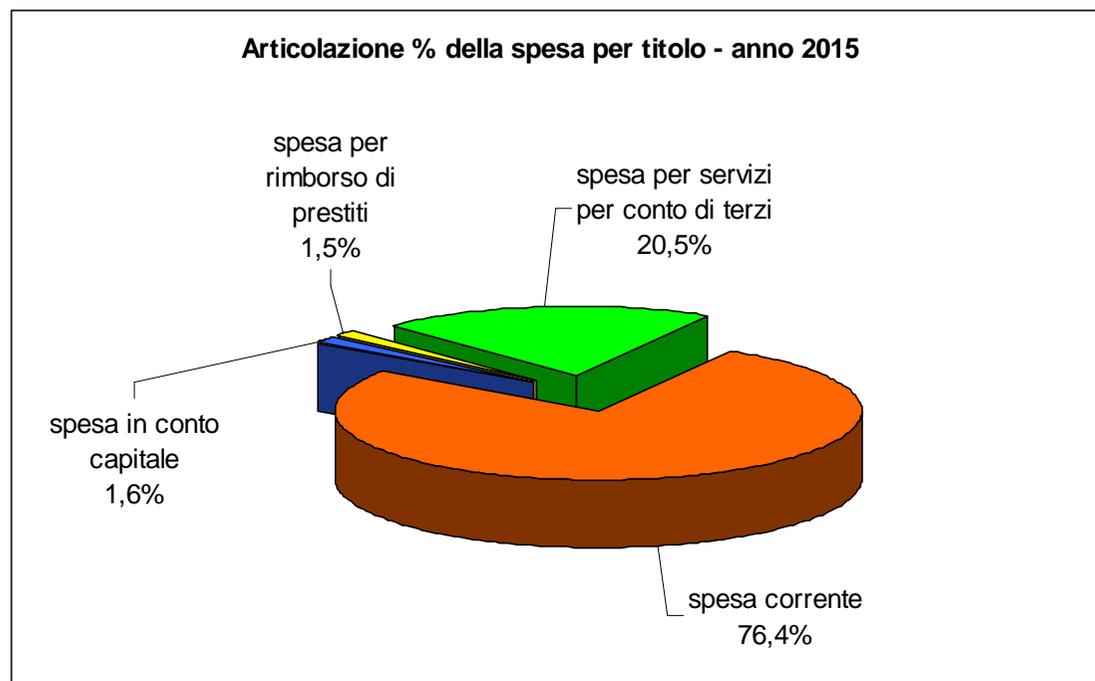
La spesa corrente è stata oggetto di un' approfondita analisi per consentire il rispetto degli equilibri di bilancio, tenuto conto, della complessiva riduzione delle entrate a disposizione dell'Ente.

L'entità della citata riduzione è stata tale da richiedere una rivisitazione critica di tutte le componenti di spesa, comprese quelle solitamente ritenute rigide ed incompressibili quali quelle relative al personale, alla rinegoziazione del debito contratto per investimenti, alle spese per la gestione dei corsi universitari, alla gestione delle partecipate, alle spese minime di funzionamento, ad una quota parte del servizio Trasporti. Per quanto attiene, invece, alle **altre spese di gestione**, già ampiamente ridotte negli esercizi precedenti, si è proceduto ad un generalizzato, ulteriore contenimento di tutte le spese incidendo anche su spese ormai storicizzate. Il grafico che segue rappresenta bene la dinamica assunta negli ultimi esercizi dalla spesa distinta per titolo:



In effetti, non può sorprendere il fatto che, il nuovo assetto delineato dai vari interventi “anticrisi” messi in campo dai quattro Governi succedutisi nel corso degli ultimi anni, ha fatto sì che, ad una drastica riduzione del livello complessivo della spesa, sia corrisposto un contenimento della spesa di parte corrente e un netto ridimensionamento di quella per investimenti (sostenuta oramai da sole risorse interne); ciò ha, conseguentemente, richiesto, da un lato un “doloroso” azzeramento di alcune voci di spesa di parte capitale e, dall’altro, una complessiva rivisitazione dei servizi erogabili da parte dell’Ente.

Nel grafico, di seguito riportato, si può osservare la composizione della spesa complessiva dell’ente con specifico riferimento all’anno 2015; da tale rappresentazione si evince agevolmente come la spesa di parte corrente, che nel 2013 per la prima volta nella storia recente della Provincia, aveva superato la soglia del 50% della spesa complessiva, e nel 2014 abbia superato il valore del 60%, vada nel 2015 al 76%:



La spesa di Personale

In un contesto nazionale che ha registrato, negli ultimi esercizi, una progressiva e consistente riduzione delle risorse finanziarie disponibili per gli Enti Locali, un'importanza fondamentale ha assunto il principio di contenimento della spesa pubblica correlata con le strutture burocratiche ed amministrative.

Il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica dell'Italia derivanti dai vincoli imposti dall'Unione Europea e dal trattato di Maastricht richiedono, peraltro, un'accelerazione di processi di razionalizzazione della spesa pubblica ed un incremento della parte di spesa destinata ad azioni di crescita e sviluppo del Paese.

Vari interventi normativi hanno delineato meccanismi in grado di comprimere nel tempo il costo del personale, influenzando le politiche assunzionali e quelle di gestione e sviluppo delle risorse umane degli Enti appartenenti al settore pubblico.

In particolare, la formale quantificazione della spesa del personale è fortemente condizionata da vincoli restrittivi di finanza pubblica che prescrivono alle pubbliche amministrazioni l'adozione di rigorosi comportamenti tesi alla riduzione progressiva della spesa medesima.

Tra le prescrizioni di maggior rigore introdotte dalla normativa nazionale in materia di gestione e contenimento della spesa del personale, particolare rilievo assumono quelle disposte all'art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), riformulato dall'art. 14, comma 7 del d.l. n. 78/2010 (convertito in legge n. 122/2010), che detta la disciplina della spesa di personale negli enti locali soggetti al patto di stabilità interno statuendo, tra l'altro, l'obbligo di assicurare una riduzione della predetta spesa, attraverso l'eventuale contenimento della dinamica retributiva ed occupazionale e/o la razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratiche – amministrative.

Gli stanziamenti previsti nel Bilancio di previsione 2015 delle voci che costituiscono elementi di calcolo, ai sensi del suddetto all'art. 1, comma 557, della legge n. 296/2006, assicurano il rispetto dell'obbligo della riduzione in valore assoluto della spesa, tenendo anche conto dell'economia che si verificherà nel corso dell'anno 2015 dovuta a svariati pensionamenti del personale dipendente.

Ulteriori e significative misure restrittive sono state introdotte dal comma 420 della legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014) che statuisce, per l'appunto, che a decorrere dal 1° gennaio 2015, alle province delle regioni a statuto ordinario è fatto divieto:

- di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, anche nell'ambito di procedure di mobilità (lett. c);
- di acquisire personale attraverso l'istituto del comando (lett. d);
- di attivare rapporti di lavoro ai sensi degli articoli 90 e 110 del TUEL d.lgs. n. 267/2000 (lett. e);
- di instaurare rapporti di lavoro flessibile di cui all'articolo 9, comma 28, del d.l. n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010 (lett. f);
- di attribuire incarichi di studio e consulenza (lett. g).

Con la legge n. 56/2014 (c.d. legge Delrio), come modificata con decreto legge n. 90/2014 (convertito in legge n. 114/2014), si sono profondamente ridisegnati i confini e competenze dell'amministrazione locale trasformando, tra l'altro, le Province italiane in "enti territoriali di area vasta" e snellendone, a partire dall'anno 2015, le funzioni proprie istituzionalmente assegnate.

In tale processo di riordino delle funzioni provinciali si sono successivamente innestate le disposizioni di cui alla predetta legge di stabilità 2015 (legge n. 190/2014, art. 1 commi da 421 a 429) che, fermo restando la portata primaria di quelle previste dalla sopra citata legge n. 56/2014, si configurano quali misure aggiuntive tendenti a favorire la mobilità del personale soprannumerario degli enti territoriali di area vasta verso Regioni, Comuni e altre

Pubbliche amministrazioni. E' stabilito a tal riguardo, tra l'altro, che entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità 2015 deve essere individuato il personale che rimane assegnato agli enti e conseguentemente quello da destinare alle procedure di mobilità, nel rispetto delle forme di partecipazione sindacale previste dalla normativa vigente; la predetta individuazione deve essere effettuata tenuto conto del riordino delle funzioni di cui alla legge n. 56/2014, secondo modalità e criteri definiti nell'ambito delle procedure e degli osservatori regionali, di cui all'accordo previsto dal suddetto art. 1, comma 91, della stessa legge.

Altrettanto importanti ed incisive sono le disposizioni introdotte di recente dal d.l. n. 78/2015 (convertito in legge n. 125/2015), che si riportano di seguito in sintesi:

- alle Province che non hanno rispettato il Patto 2014 è consentito, a condizione che venga garantito l'equilibrio di parte corrente, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con termine finale fissato al 31 dicembre 2015 (art. 1, comma 7);
- si prevede che gli enti di area vasta e le Città metropolitane individuino il personale di polizia provinciale necessario per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali. In secondo luogo si stabilisce che le regioni riallochino le funzioni di polizia amministrativa locale e il relativo personale nell'ambito del riordino di funzioni disciplinato dalla c.d. legge Delrio; solo il personale così non individuato o ricollocato alla data del 31 ottobre 2015 è trasferito ai Comuni, con le modalità che saranno definite dall'emanando decreto sui criteri per la mobilità, nei limiti della relativa dotazione organica e della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, garantendo il rispetto del patto di stabilità interno nell'esercizio di riferimento e la sostenibilità di bilancio. Inoltre, opportunamente si prevede la possibilità che sin d'ora gli enti coinvolti sul territorio possano concordare modalità di avvalimento immediato del personale da trasferire (art. 5);
- riguardo agli adempimenti regionali in materia di funzioni delle Province, si stabilisce che in caso di mancata adozione delle leggi regionali previste dall'accordo sancito nella Conferenza Unificata dell'11 settembre 2014, la Regione inadempiente è tenuta a versare alle Città metropolitane e alle Province del proprio territorio somme corrispondenti alle spese da ciascuna sostenute per l'esercizio delle funzioni non fondamentali oggetto della regolazione regionale. Le somme in questione sono determinate mediante decreto del Ministro per gli Affari regionali (art. 7, comma 9-quinquies).

Alla luce della suddetta normativa di riordino delle Province, obiettivo strategico dell'Ente è quello di individuare gli strumenti idonei a perseguire, in questa fase di transizione connotata, tra l'altro, da particolare ristrettezza di risorse finanziarie disponibili, l'ottimizzazione della gestione delle risorse umane, individuando soluzioni organizzative funzionali alla valorizzazione e all'integrazione delle diverse professionalità negli ambiti più adeguati, in un'ottica di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, riservandosi altresì di porre in essere ogni misura gestionale atta a salvaguardare gli equilibri del corrente bilancio tenuto conto, al riguardo, della possibilità di attuare i processi di prepensionamento del personale dipendente mediante applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, d.l. n. 101/2013, nonché in conseguenza dell'intervento di riallocazione delle funzioni non fondamentali che la Regione Puglia è tenuta, come sopra indicato, ad attuare entro il 31 ottobre 2015.

Vengono di seguito indicati i prospetti relativi alla spesa del personale per l'anno 2015:

PROVINCIA DI BRINDISI

SPESA PERSONALE - ANNO 2015

N.D.	Voce	Rif. al bilancio o normativo	Spesa (1)
A. SOMMARE			
1	Retribuzioni lordo personale a tempo indeterminato, compreso il segretario comunale	Int. 01	7.644.598,12
2	Retribuzioni lordo personale a tempo determinato	Int. 01	0,00
3	Collaborazioni coordinate e continuative	Art. 1, c.557-bis L.296/06	0,00
4	Altre spese per personale impiegato con forme flessibili di lavoro, C.F.L., interinali		
5	Spese personale utilizzato in convenzione (quota parte di costo effettivamente sostenuto)		
6	Somme rimborsate ad altre amministrazioni per il personale in posizione di comando		17.352,63
7	Incarichi dirigenziali ex art. 110 TUEL	Art. 1, c.557-bis L.296/06	
8	Personale uffici di staff ex art. 90 TUEL	Cic. RGS 9/06	
9	Oneri contributivi a carico ente		
10	IRAP	Int. 07	2.139.275,56
11	Oneri per lavoratori socialmente utili		726.076,77
12	Buoni pasto		0,00
13	Assegno nucleo familiare	Int. 03	55.822,00
14	Spese per equo indennizzo		80.222,96
15	Spese per soggetti utilizzati a vario titolo senza esonazione del rapporto di pubblico impiego in strutture e organismi, veramente partecipati o comunque facenti capo all'ente	Art. 1, c.557-bis L.296/06	2.000,00
16	Fondo trattamento accessorio -compreso art. 18 Incentivi progettazione + oneri riflessi		1.335.901,20
17	Straordinario + oneri riflessi		188.905,91
18	varia + (diritto di rogito+ legale)		177.257,57
19	FONDO PERSE		850,00
20	TOTALE SPESE DI PERSONALE (voci da 1 a19)		12.368.264,72

CAP. 1282131 + CAP. 1292131

A. DETRARE			
21	Spese per attività elettorale rimborsate da altre amministrazioni	Cic. RGS 9/06	
22	Spese sostenute per categorie protette (L.68/1996)	Cic. RGS 9/06	498.960,75
23	Spese per contratti di formazione e lavoro prorogati per espressa previsione di legge		
24	Spese di personale totalmente a carico di finanziamenti comunali o privati		50.858,00
25	Spese per il personale trasferito dalla regione per l'esercizio di funzioni delegate		260.486,61
26	Oneri dei rinnovi contrattuali	Art. 1, c.557-bis L.296/06	1.121.093,54
27	Diritti di rogito segretario,		0,00
28	Incentivi di progettazione		297.675,00
29	Spese per la formazione	Cic. RGS 9/06	
30	Spese per missioni	Cic. RGS 9/06	
31	Spese per il personale comandato o utilizzato in convenzione da altre amministrazioni per le quali è previsto il rimborso a carico dell'ente utilizzatore		91.638,96
32	Spese personale stagionale finanziato con quote di proventi per violazioni al C.d.S.		
33	FONDO PERSE		850,00
34	TOTALE SPESE ESCLUSE (voci da 21 a 34)		2.321.562,87
35	SPESA DI PERSONALE ANNO 2015 (voce 20-voce 34)		10.046.701,85

¹⁾ Spesa prevista sul 2013.

A)	Spesa di personale anno 2014 (impegnata da conto consuntivo)	10.263.529,06	12.385.046,39
B)	Spesa di personale a carico del bilancio 2015 (voce 35)	10.046.701,85	12.368.264,72
C)	Margine per nuove spese di personale (A-B, se A > B)		
D)	Sforamento (B-A, se A < a B)	216.827,21	16.781,67
E)	Economia accertata al		
F)	Margine per nuove spese di personale (E-D)	216.827,21	

Spesa Corr.		Incidenza/spesa corr./consolidata	
(delibera n. 27/cont/2011 del 12/5/2011 conto dei conti spec.furto)	calcolo spesa ex commi 557	Santa Teresa	consolidato
12.368.264,72	10.046.701,85		3.460.000,00
52.007.357,46	52.007.357,46		9.007.52.007.357,46
23,78	19,32		30,43

Totale spese personale - Int. 01+(Int. 7 rap)+ Int.03 (co.co.co, buoni pasto ecc.)

Totale spese corrente - TITOLO I

INCIDENZA PERCENTUALE anno 2015

SANTA TERESA

SPESA PERSONALE - ANNO 2015

N.D.	Voce	Rif. al bilancio o normativo	Spesa (1)
A SOMMARE			
1	Retribuzioni lorde personale a tempo indeterminato , compreso il segretario comunale		2.400.000,00
2	Retribuzioni lorde personale a tempo determinato		30.000,00
3	Oneri Sociali		790.000,00
4	IRAP		60.000,00
5	varie - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		180.000,00
6	TOTALE SPESE DI PERSONALE (voci da 1 a 6)		3.460.000,00
A DETRARRE			
7	Spese sostenute per categorie protette (L.68/1999)	Circ. RGS 9/06	170.000,00
8	TOTALE SPESE ESCLUSE (voci da 20 a31)		170.000,00
9	SPESA DI PERSONALE ANNO 2014 (voce 19-voce 32)		3.290.000,00

L'ammortamento e rinegoiazione dei prestiti

La previsione 2015 per la quota capitale è pari a €1.052.744,70 e risulta in netta diminuzione rispetto all'esercizio precedente tenuto conto delle opportunità offerte dall'art. 1, comma 430 e comma 537, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Tale norma, unitamente a quanto stabilito dal d.l. 78/2015 in merito alle modalità di contabilizzazione della rinegoiazione in argomento (sterilizzazione dei pagamenti delle quote capitale di competenza del 2015 e possibilità di corresponsione delle quote interessi maturande nell'anno in un'unica soluzione al 1° febbraio 2016) ha determinato un sostanziale differimento del piano ammortamento dei mutui contratti con Cassa DD.PP. con "alleggerimento" dei costi imputabili al 2015.

Anche la quota interessi risulta ridimensionata, essendo pari, per l'anno 2015 ad € 338.779,20.

L'onere annuale dell'ente per interessi passivi si mantiene significativamente al di sotto del limite, previsto dal Testo Unico Enti locali (art.205), che fissa (come indicato dal D.l.76/2013) al 10% delle entrate correnti del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui si prevedono eventuali assunzioni di mutui (o altre forme di finanziamento reperibili sul mercato).

Il fondo di riserva

Si ricorda che il "fondo", come prevede la normativa vigente, non può essere inferiore allo 0,3% né superiore al 2 % delle spese correnti.

La sua importanza è rilevante in quanto consente di superare una innumerevole quantità di problemi gestionali che potrebbero provocare una paralisi amministrativa in quanto, per la carenza anche di piccole somme, si dovrebbe altrimenti attivare un atto amministrativo di Consiglio, con le inevitabili conseguenze in termini di tempi burocratici.

Quest'anno viene stanziata la somma di € 180.00,00 al fine di consentire l'attivazione ed il finanziamento di quelle attività, sia di parte corrente che in conto capitale, che in sede di previsione del bilancio 2015 sono state ridimensionate per ottemperare agli stessi vincoli ed equilibri di bilancio connessi sia alle previsioni di entrata sia alle limitazioni introdotte dal patto di stabilità interno. L'importo assunto a base di calcolo (euro 54.577.882,4) è costituito dal dato previsionale del titolo I (euro 79.189.704,15) al netto del valore delle reimputazioni effettuate sul titolo I di spesa (euro 24.611.821,75).